

AFFITTI, IN VIGORE I CONTRATTI «BREVI»

MILANO È entrata in vigore ieri la nuova normativa di riforma degli affitti che rende operativi particolari contratti di locazione. Si tratta dei contratti agevolati (di durata triennale, con proroga possibile per altri due anni), dei contratti transitori (dalla durata compresa tra uno a diciotto mesi) e di quelli per studenti universitari (da sei a trentasei mesi).

Nel ricordare l'entrata in vigore di queste nuove forme negoziali, Confedilizia ricorda che sono previste agevolazioni fiscali per quel che riguarda l'imposta di registro (Irpeg ed Irpeg, quindi, escluse). Tra le novità, la partecipazione di organizzazioni della proprietà edilizia agli accordi integrativi per la grande proprietà immobiliare: in precedenza era prevista solo la possibilità di assistenza alla proprietà interessata. Ancora, non sarà più necessario approvare in ogni singolo accordo territoriale una tabella per gli oneri accessori: il decreto recepisce come valida

per l'intero territorio nazionale la tabella concordata a suo tempo tra Confedilizia e sindacati Sunia-Sicet-Uniat. Saranno possibili deroghe solo negli accordi integrativi per la grande proprietà.

L'eventuale omissione, nel contratto, di indicazioni (pur obbligatorie) quali quelle relative alla sicurezza degli impianti non causa conseguenze fiscali, giacché simili notizie sono estranee al corpus delle «spettazioni» che il decreto prevede debbano essere rispettate integralmente per conseguire le agevolazioni. Inoltre, il decreto non prevede più alcun limite alle mensilità di deposito cauzionale, prima fissate in tre, nel caso dei contratti agevolati. Il decreto, infine, ammette la possibilità di incrementare le fasce di oscillazione dei canoni per i contratti transitori fino al 20% rispetto alle fasce valide per i contratti agevolati, in quei comuni nei quali il canone non sia del tutto libero.

GLI «AVVISI PAZZI» APPRODANO ALLA CAMERA

MILANO La questione «cartelle pazze» approda in Parlamento. Martedì la Commissione Finanze della Camera aprirà i lavori dopo la pausa per le festività, proprio esaminando il problema degli avvisi errati mandati dalle esattorie con l'invito ad aderire al condono.

«Abbiamo chiesto con una lettera - riferisce il presidente della Commissione, Giorgio La Malfa - un intervento allo stesso ministro Tremonti dopo le dichiarazioni fatte sulla vicenda». Potrebbe dunque esserci a breve un'audizione del ministro dell'Economia, come anche delle associazioni dei consumatori che nei giorni passati hanno sollevato la questione.

Ancora non chiara l'entità del fenomeno. Un membro della stessa Commissione Finanze, Giorgio Benvenuto (Ds), ipotizza che il problema delle cartelle errate sia nella misura di

250-500mila unità. D'altronde, come ha riferito di recente lo stesso Benvenuto, anche la maggior parte dei deputati e dipendenti della Camera ha ricevuto negli ultimi giorni un invito a pagare somme non dovute. Per tamponare l'ondata di errori commessi dalle esattorie, l'Agenzia delle entrate ha chiesto un rafforzamento dei call center dei concessionari ed ha avviato un'indagine per verificare se in alcuni casi ci siano estremi anche per applicare sanzioni.

Il Parlamento dovrà la prossima settimana valutare anche quanto la questione incida sulla possibilità di aderire ai condoni. La scadenza è infatti fissata al 16 maggio, e la necessità di chiedere chiarimenti alle esattorie potrebbe ingolfare la maggior parte delle domande a ridosso della scadenza. E proprio dai ambienti parlamentari c'è chi ipotizza un'ulteriore proroga.

Giorni di Storia
banditi
Per i popoli che non hanno bisogno di eroi
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
banditi
Per i popoli che non hanno bisogno di eroi
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Generali, entrano gli uomini delle banche

Galateri vicepresidente. Bernheim: la compagnia resta italiana, niente aumento di capitale

DALL'INVIATO **Marco Ventimiglia**

TRIESTE Un tempo si veniva qui per assistere ad una sorta di estenuante messa della finanza, dove gli unici brividi potevano arrivare da qualche refolo di bora. Un passato lungo più di un secolo, ma che a Trieste sono riusciti a spazzare via in pochi anni. Adesso l'assemblea delle Generali è divenuta uno spettacolo pirotecnico dove se non salta il presidente o un amministratore delegato, c'è comunque roba grossa da sparare nel cartellone. Ieri, in coincidenza con l'approvazione di un doloroso bilancio 2002, in rosso per 754 milioni di euro a livello di gruppo, è stata la volta del tormentone bancario, con i principali istituti azionisti che sono riusciti, dopo giorni di frenetiche trattative, ad inserire nel consiglio d'amministrazione del Leone assicurativo quattro uomini di loro fiducia.

«Non avevo i soldi per il taxi, c'era il funerale di mia madre, l'inondazione, le cavallette...» (John Belushi in The Blues Brothers). «I mercati finanziari scendono, le polizze vita soffrono per i tassi bassi, le calamità climatiche, gli attentati terroristici...» (Antoine Bernheim in Ritorno a Generali). Proprio così, le parole del presidente e del compianto attore sono apparse intercambiabili a sottolineare un anno tristemente memorabile per la terza compagnia d'Europa. La somma di molteplici fattori negativi ha portato alla maxi-perdita, senza precedenti nella storia della compagnia, di circa 1.500 miliardi delle vecchie lire. Il bilancio è stato comunque approvato all'unanimità (99,82% di sì da parte del 39,5% del capitale rappresentato in assem-



Il Presidente delle Assicurazioni Generali Antoine Bernheim con il presidente di Mediobanca Gabriele Galateri

(espresso da Unicredito), Giuseppe Guizzi (Capitalia), Luigi Bianchi (Montepaschi) e Alessandro Pedersoli (Intesa). Per quest'ultima banca si era parlato di un ingresso al massimo livello, quello del presidente Giovanni Bazoli, ma a quanto pare gli altri tre istituti, uniti da un patto di consultazione, non hanno gradito. Cedono invece il loro posto in cda, non sempre con il sorriso sulle labbra, Arturo Romanin Jacur, Fabio Cerchiai, Emilio Dusi e Carlos Zurita Delgado.

A completare i nuovi equilibri del cda, si è proceduto con la prevista nomina alla vicepresidenza di Gabriele Galateri di Genola, neo presidente di Mediobanca, in sostituzione del dimissionario Francesco Cingano. Altrettanto prevista, ma in questo caso deliberata dall'assemblea, la conferma nel consiglio dell'amministratore delegato Sergio Balbinot (l'altro è Giovanni Perissinotto).

«La prego signor presidente (Bernheim, ndr), lei che è bello fresco..., le tasche sono vuote...». Il pittoresco intervento di un azionista siciliano ha peraltro sintetizzato un diffuso stato d'animo: le prospettive della compagnia appaiono confuse come non accadeva da tempo immemore. Pesa soprattutto la situazione in alcuni paesi stranieri nonché l'andamento preoccupante della controllata Ina. «Una volta per fare profitti - ha spiegato Bernheim assicurando che la compagnia resterà italiana e che non ci sarà un aumento di capitale - si contava molto sulla parte finanziaria, ma l'approccio ora deve essere diverso, si deve rendere redditizia la parte assicurativa». A sentirlo sembra un concetto semplice. Sarà così?

blea). Tengono invece i numeri relativi alla massa d'urto del gruppo; in particolare, il totale dei premi lordi sale a 46.894 milioni di euro contro i 45.563 registrati nel 2001. E per placare il malumore, la compagnia ha deciso di distribuire e mantenere invariato il dividendo 2002: 0,28 centesimi di euro per azione come nell'anno precedente.

Va notato, inoltre, come il bilancio diventi positivo restringendo l'ambito alla sola capogruppo: 206 milioni di euro contro un utile di 442 milioni nel 2001.

Ma, come detto, ancor più

Per Gutty una liquidazione da sei milioni di euro

TRIESTE Circa 7,3 milioni di euro a Gianfranco Gutty, uno e mezzo a Fabio Cerchiai, e circa 1,3 ad Antoine Bernheim.

Sono i compensi spettanti a vario titolo ai dirigenti delle Generali secondo quanto riportato nel bilancio approvato ieri. A 4 consiglieri spetta poi un trattamento di quiescenza: si tratta di Gutty, di Cerchiai, di Emilio Dusi e di Bernheim.

In particolare, a Gutty, oltre a 1,3 milioni come emolumenti per le cariche ricoperte (è stato presidente fino allo scorso settembre), toccano 6 milioni di euro come trattamento di fine mandato, trattamento di quiescenza e una tantum. Per Cerchiai, 462 mila

euro come emolumenti e 1,1 milioni come trattamento di fine mandato. A Bernheim, in carica come presidente dal 12 settembre, spettano circa 1,3 milioni, 765mila euro dei quali a titolo di trattamento di quiescenza.

Una curiosità: Alberto Nagel, neo direttore generale di Mediobanca e sindaco del Leone triestino, ha percepito nel 2002 41mila euro. Il compenso, si legge in una postilla, è stato versato direttamente nelle casse di Mediobanca.

Il valore del titolo Generali, negli ultimi mesi, è risalito dal minimo di 14 euro e, dopo le tensioni delle scorse settimane, si è stabilizzato attorno ai 19 euro.

dello storico rosso nei conti, ieri ha tenuto banco l'epilogo del valzer delle poltrone. Le principali banche azioniste, vale a dire Unicredito (3,52%), Capitalia (3,41%), Montepaschi (2,95%), unite a Intesa (1,49%) avevano insistito a lungo per cambiare il cda prima della sua naturale scadenza nel 2004. Manovre partite quando era ancora in corso la guerra per Mediobanca (che possiede quasi il 14% del Leone) ma che hanno sortito il loro effetto con il ribaltone in Piazzetta Cuccia ormai concluso.

Entrano dunque nella stanza dei bottoni Alessandro Ovi

Piero Bennisai

Monte Paschi riapre il dossier Bnl

Fabrizi confermato al vertice, Gnutti è il numero due. Verso una soluzione del caso My Way

SIENA Il dado è tratto. Dopo un'interminabile assemblea di bilancio il Monte dei Paschi, dopo oltre cinque secoli, volta pagina. La Fondazione non ha più, formalmente, il controllo della più antica banca del mondo. I soci privati hanno fatto ingresso ufficiale nel consiglio di amministrazione con ben otto poltrone su sedici. Nessuna sorpresa per quanto riguarda i consiglieri. La Fondazione ha indicato Pier Luigi Fabrizi, che è stato confermato alla presidenza della Banca Monte dei Paschi, Stefano Bellavaglia, Fabio Borghi, Turiddu Campaini, Giuseppe Catturi, Luca Fiorito, Andrea Pisaneschi e Roberto Rossi. Mentre i «privati», che in occasione dell'assemblea hanno deciso di coagularsi solo esprimere una lista di candidati, hanno indicato Lorenzo Gorgoni, Carlo Querci, Emilio Gnutti, Girolamo Guicciardini Strozzi, Francesco Gaetano Caltagirone, Massimo Caputi, Ivano Sacchetti e Saverio Carpinelli. Nonostante l'allargamento del numero dei componenti il consiglio di am-

ministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena resta off limited per le donne.

Nel nuovo organo di gestione della banca senese si incontrano varie anime della finanza nazionale. I tre punti di riferimento principali, oltre ovviamente alla Fondazione,

Nel triennio 1999-2002 l'utile netto è cresciuto del 29,4%, la raccolta ha avuto un incremento del 22,5%

che ha tempo fino al 15 giugno prossimo per la trasformazione in azioni privilegiate senza diritto di voto della quota eccedente il 49%, sono l'Unipol-Unicoop Firenze, Emilio Gnutti e Francesco Cartagire, che in prospettiva sembrano possono dare origine ad altre alleanze strategiche.

Il dossier Bnl potrebbe essere riaperto. Anzi, il presidente Pier Luigi Fabrizi nella sua relazione al bilancio si è spinto più in là sostenendo che «il significativo ruolo di governance svolto dal Monte dei Paschi in Bnl ha permesso di tutelare l'investimento fatto a suo tempo e di conservare un'importante «finestra strategica» lungo la direttrice di un'eventuale futura crescita esterna».

Su questo fronte però sembra

che l'entrata in scena di Diego Della Valle nell'assetto azionario dell'istituto di credito, presieduto da Luigi Abete, possa portare qualche turbativa rispetto agli scenari che si erano delineati qualche mese fa. Della Valle dispone del 4,6% ed il suo ingresso è stato valutato «molto positivo» dal Banco di Bilbao, primo azionista della Bnl con il 14,7% delle quote azionarie. Se questo asse dovesse rinompattarsi anche a livello strategico l'entrata in scena del Monte dei Paschi potrebbe rivelarsi un po' più problematica. Comunque il presidente Pier Luigi Fabrizi sottolinea che «Finora non ho avuto occasione di incontrare Della Valle», ma ribadisce che nella strategia del Monte dei Paschi vi è «un'ulteriore crescita dimensionale». L'istituto di cre-

dito senese, recentemente, è salito al 3% delle quote possedute nelle Generali, che a loro volta hanno in portafoglio oltre il 7% della Bnl e quindi su questo fronte potrebbe delinearsi un connubio di interessi. Emilio Gnutti, che è stato nominato vice presidente del Monte dei Paschi in rappresentanza dei soci privati, ha sostenuto che la sua presenza nell'istituto di credito senese è da considerarsi «un investimento stabile e certamente non scenderemo». Negato invece un interessamento per Capitalia: «non si può investire in tutto». Una dichiarazione che è stata letta come una indiretta smentita alle ventilate ipotesi, circolate nei giorni scorsi, di un matrimonio a tre Monte dei Paschi-Bnl-Capitalia.

Dall'assemblea alla quale han-

no partecipato anche i rappresentanti di alcune associazioni di consumatori sono venuti segnalati incoraggiamenti per i possessori dei famosi prodotti «4For You» e «My Way», fortemente contestati negli ultimi mesi. Il Monte dei Paschi ha deciso di aderire alla richiesta delle

Nell'organo di gestione dell'istituto senese le diverse anime della finanza nazionale

associazioni dei consumatori per la costituzione di una commissione paritetica per trovare una soluzione adeguata. E già dalla prossima settimana incomincerà ad operare mentre la banca senese metterà a disposizione un sito internet (www.mayway-foryou.info) per fornire informazioni ai propri clienti.

Sul fronte dei dati economici del triennio 1999-2002 il Monte dei Paschi ha registrato una crescita dell'utile netto del 29,4%, mentre la raccolta da clientela è cresciuta del 22,5%, il patrimonio netto del 25,4%, mentre le sofferenze sono calate, percentualmente di 1,7 punti in percentuale a fronte di un incremento dei crediti alla clientela del 30,9%.

Nel 2002 l'utile netto però è sceso, tanto che il presidente della Fondazione, Giuseppe Mussari, nel suo intervento fa fatto presente che l'azionista di maggioranza dell'istituto di credito senese avrà un calo di circa il 20% rispetto al 2001. Agli azionisti ordinari verrà distribuito un dividendo di 0,0832 euro mentre a quelli di risparmio andranno 0,0915 euro.